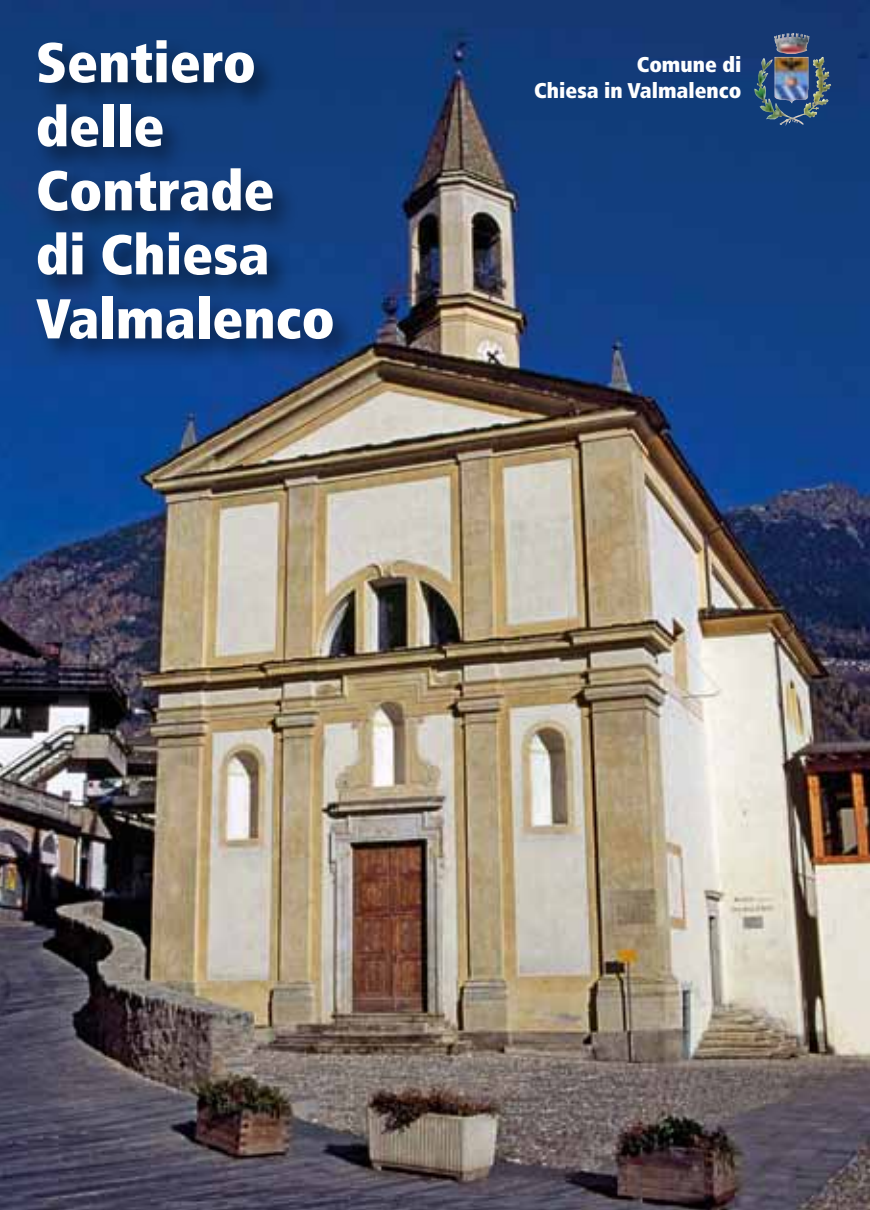
Sentiero delle Contrade di Chiesa Valmalenco

Comune di
Chiesa in Valmalenco



Il comune di Chiesa rappresenta il nucleo abitato più antico e più consistente della Valmalenco. Come buona parte dei comuni montani era caratterizzato da un forte decentramento in piccoli borghi abitativi sorti su fasce altimetriche diversificate che formarono naturalmente le contrade, sorte inizialmente come piccole unità autosufficienti per i fabbisogni delle famiglie che le vivevano, con orti e campi coltivati, stalle, mulino, la chiesetta o semplici cappelle votive, la fontana-abbeveratoio, il lavatoio ed il forno ad uso comune per cuocere il pane per l'intera comunità.

Oggigiorno, le pittoresche contrade sono state quasi assorbite in un unico tessuto sociale per il notevole incremento edilizio ma ad un occhio attento la peculiarità e la specificità che le contraddistinguono ancora si possono notare.

L'Amministrazione comunale e la Pro Loco hanno proposto nell'estate 2019 la "Mangiaincontrada", una piacevole passeggiata alla riscoperta delle contrade di Chiesa, un appuntamento goliardico, conviviale e festoso per stare in compagnia degustando esclusivamente i piatti più tipici della tradizione malenca accompagnati dai vini delle Cantine valtellinesi. Sono piatti semplici, originali, gustosi e cucinati con prodotti genuini a chilometro zero, di facile realizzazione e replicabilità presso le nostre case.

Abbiamo quindi pensato di ristampare il volumetto ideato nel 2005 dai Sigg. Eliana e Nemo Canetta, incentrato sulle contrade di Chiesa e sui relativi percorsi di collegamento, in modo da riscoprirne i valori storici, artistici e culturali attraverso un sentiero escursionistico alla portata di tutti.

L'Amministrazione Comunale

SENTIERO DELLE CONTRADE DI CHIESA VALMALENCO

Il nostro percorso inizia nella piazza SS. Giacomo e Filippo, oggi assai vasta grazie al sottostante Centro Servizi. Prima delle ristrutturazioni era invece solo uno slargo, ombreggiato da alcuni alberi, ove sostavano i villeggianti e gli ospiti dell'antistante Albergo Amilcar, uno dei primi della Valle.

Dal piazzale, possiamo gustare bei colpi d'occhio sui monti circostanti, che ci offrono panorami di grande interesse. Verso nord ovest l'abitato è dominato dalla massa turrita del Pizzo di Primolo 2740 m, montagna oggi pressoché dimenticata ma che invece ai primordi dell'alpinismo destò l'interesse degli esploratori. Verso nord est appare invece la massa compatta del Monte Motta o Sasso Alto 2336 m, arrivo degli impianti sciistici legati alla F.A.B. (Funivia al Bernina) nonché, per la sua posizione centrale rispetto alla Valmalenco, punto panoramico d'eccellenza sui gruppi Disgrazia, Bernina, Scalino. Verso est

Piazza SS. Giacomo e Filippo: la vecchia Casa Parrocchiale, già sede dell'Ufficio Turistico; accanto l'arco moderno che richiama l'antica struttura che collegava la casa con la chiesa.

spicca inconfondibile questa ultima montagna, la cui caratteristica forma a piramide regolare gli ha valso il nome di "Cervino della Valmalenco". Con i suoi 3323 m, non è certo la montagna più alta della valle ma sicuramente una delle più popolari.
Verso sud, in direzione dello sbocco della valle nella Valtellina, l'orizzonte è coronato dalla costiera orobica, che divide la Provincia di Sondrio da quella di Bergamo. Costiera qui dominata dalla ardita piramide del Pizzo del Diavolo di Tenda 2916 m, che sovrasta contemporaneamente la Valtellina, la Val Brembana e la Val Seriana.
Ma se il panorama che ci circonda ci lascia ammirati, non meno apprezzabili sono i vicini richiami architettonici. A nord est le compatte, alte facciate del palazzo della famiglia Amilcar che, al di là delle moderne ristrutturazioni, mostrano la loro possanza e importanza. Qui fu per lungo tempo l'albergo omonimo: uno dei più importanti di Chiesa, già esistente nel 1884, come segnalato dalla "Guida alla Valtellina e alle sue acque minerali", interessante volume edito dal CAI Sondrio. A nord est abbiamo il motivo di maggior interesse della piazza: la chiesa parrocchiale del Comune dedicata ai SS. Giacomo e Filippo, cui segue una moderna struttura ad arco e poi l'antica Casa Parrocchiale. La chiesa, risalente al XVII secolo, è stata di recente restaurata con i fondi della Legge Valtellina e si presenta come un tipico edificio, vagamente barocco, della tradizione contro-riformistica tellina. La chiesa, a lungo sostituita nella sua funzione ecclesiale dal più vasto e moderno Santuario della Madonna degli Alpini (ma mai sconsacrata), ha ospitato a lungo alcune sezioni del Museo della Valmalenco (in fase di trasferimento). L'arco attuale è una struttura architettonica (arch. Comi e Galimberti) che vuole ricordare quello che fu l'antico passaggio coperto, con sovrastanti locali di passaggio e abitazione, che univa la chiesa alla Casa Parrocchiale: una delle strutture più tipiche del centro di Chiesa abbattuta per facilitare il traffico. La Casa Parrocchiale (in realtà di proprietà comunale) è un

La turrita massa del Pizzo di Primolo, vista dal centro di Chiesa.

Sopra: Santella con la Vergine e lo stemma di Chiesa.

Sotto: la caratteristica facciata dell'ex Albergo Bernina - già Olivo - il primo della valle.

vecchio edificio, risalente probabilmente al XVI/XVII secolo, che nei sotterranei ospita antiche strutture, ed è stato nell' ultimo periodo a lungo sede dell'ufficio turistico di valle. Prima di iniziare il nostro percorso, transitiamo sotto l'arco verso nord est giungendo in una sorta di minuscola piazzetta. A sinistra una gradinata costituisce l'inizio dell'itinerario che portava al sovrastante borgo di Primolo. A destra domina la facciata graffittata dell'ex Albergo Bernina (già Olivo), il primo albergo della valle costruito nella seconda metà del XIX secolo, di cui la guida sopraccitata afferma "... l'Albergo Olivo, ridotto a nuovo pochi anni orsono e di molto ampliato, offre ormai tutti i commodi e gli agi che possono desiderrarsi negli alberghi di montagna, e quanti vi vennero fin qui a passarvi le calde giornate di luglio ed agosto si trovarono soddisfattissimi...". Aggiungiamo che durante la sua costruzione furono trovate, scavando il terreno, tracce di antichi insediamenti con monete e lumi a olio romani. Al di là di una seconda scalinata, ci appare un palazzotto ornato da una vasta santella raffigurante la Vergine, che sovrasta

Il monumento ai Caduti sorge nel luogo ove fu l'antico camposanto di Chiesa.

una delle varianti dello stemma di Chiesa. Sull'angolo la caratteristica scritta "via per Lanzada" che ricorda tempi lontani in cui la via, ora Roma, non era certo stretta dalle costruzioni attuali che oggi la bordeggiano. Sulla facciata est del palazzo tracce di pitture murali. Ancora qualche passo e possiamo ammirare alle spalle lo stesso palazzo, la cui importanza è resa forse ancora maggiore dalla struttura in pietra a vista.

L'attuale stemma comunale pare fosse in realtà originariamente quello della famiglia Chiesa, ormai estinta da tempo.

Saliamo una stretta scaletta a sinistra e ci troviamo d'innanzi a quello che fu l'Albergo Mitta, nome che ci ricorda una delle principali famiglie della valle, che diede tra l'altro anche grandi guide alpine. L'albergo, specie nel primo dopoguerra, era secondo solo al Grand Hotel Malenco e vi si svolgevano sovente feste danzanti con orchestra. Prendendo a sud, superiamo di nuovo il palazzo cui abbiamo sopra accennato (anche qui tracce di pitture murali) e, poco dopo, ci appare una facciata di recente intonacata ove spicca forse il migliore stemma murale di Chiesa. Vi è raffigurato l'edificio che ha dato il nome al villaggio (e alla famiglia), sopra bande alterne argento e azzurro; manca l'aquila nera nel campo bianco sovrastante. Incrociamo la scalinata che sale a destra verso Primolo e transitiamo ora di fianco all'Oratorio di S. Carlo, che molti vogliono edificato su un antico luogo di culto riformato. L'oratorio, non a caso, è ancor oggi di proprietà comunale; infatti qui fu la sede della Magnifica Comunità della Valmalenco che, a partire dal XVI secolo sino alla Rivoluzione Francese, governò in quasi assoluta autonomia la valle, che pure amministrativamente apparteneva al Comune di Sondrio. Al piano superiore si trovava uno dei locali scolastici più antichi di Chiesa. Tale struttura, il 2 gennaio 1972 iniziò ad ospitare il primo nucleo del Museo della Valmalenco.

CHIESA CENTRO E LA SUA STORIA

Bisogna ammettere che poco sappiamo sulle origini dell'abitato di Chiesa nell'antichità. Probabilmente il trovarsi lungo l'importante asse viario del Muretto, che collegava Sondrio con la Rezia Transalpina, fece nascere un grumo di case come "posto tappa". Secondo molti studiosi, a questa borgata andrebbero collegati i ritrovamenti romani della fine del XIX secolo sotto l' ex Albergo Bernina ed oggi conservati al Museo di valle. Del resto altri reperti di epoca preistorica attestano che la valle, almeno nella sua parte medio inferiore, fosse già abitata in precedenza.

Sta di fatto che intorno al 1000 i Capitanei, Signori di Sondrio, eressero qui una chiesa a servizio dell'intera valle. Chiesa soggetta direttamente alla Santa Sede e che ad essa versava le decime. Divenne quindi la "chiesa per eccellenza" della valle dando il nome al paese e ad una importante famiglia il cui stemma è divenuto oggi blasone del Comune.

La tradizione vuole che quell'edificio sorgesse in una, oggi non più esistente, contrada Negroni, che si sarebbe trovata a monte dell'attuale Centro e della parrocchiale.

Alla fine del '500 (secondo altri all'inizio del '600) una delle tante frane, che periodicamente investono ogni valle alpina, distrusse la chiesa e la contrada, cancellando le tracce di quello che probabilmente fu il primitivo nucleo del paese. Le vicende successive non sono del tutto chiare. Sembra che la chiesa fosse riedificata, in via provvisoria nel 1609, ma che poi il parroco Carlo Rusca, nel 1644, facesse erigere quella definitiva (l'attuale) che fu consacrata nel 1688.

Nel frattempo la valle era stata traversata da eserciti e fuggiaschi durante le guerre di religione conseguenti al "Sacro Macello di Valtellina", collegato a sua volta con la Guerra dei Trent'anni che sconvolse gran parte dell'Europa centrale.

Aggiungiamo che, almeno all'inizio, la contrada ove sorse la chiesa, stranamente non doveva affatto essere la più importante del territorio. Infatti essa non appare tra quelle che contribuirono all'erezione delle mura di Sondrio (Gualtieri, Sasso, Somprato e Moizi).

VARIANTE. CHIESA CENTRO - MONTINI MULATTIERA PER PRIMOLO

Di fronte all'ex Albergo Bernina, si imbocca una scalinata che, traversata la carrozzabile superiore, continua verso monte fino ad incrociare via Marconi, nei pressi di alcune vecchie e caratteristiche ville. Traversiamo anche questa carrozzabile, che prosegue a sinistra verso Sasso, e continuiamo lungo il tracciato di quello che, fino al 1932, fu l'unico collegamento con la sovrastante frazione di Primolo. Calcando un recente selciato di serpentino, continuiamo verso monte tra ville e nuove realizzazioni edilizie. Poco dopo appaiono le possenti facciate di alcune abitazioni della frazione Montini, un tempo completamente isolata tra i prati. Su una massiccia facciata si nota una santella con la Vergine, di buona fattura con cornice lignea. Nei pressi è l'edificio denominato "il Lazzaretto" che nel 1918 ospitò i bambini malati durante l'epidemia della Spagnola. Il tracciato prosegue verso monte e poco oltre va a sbucare sulla carrozzabile per Primolo, proprio ove è il cartello che indica la frazione Montini.

Piazza SS. Giacomo e Filippo: l'arco che introduce alla mulattiera che sale alla contrada Sasso, per proseguire verso l'Alpe Lago.

Bordeggiando il palazzo Amilcar, ritorniamo nella piazza e superiamo il torrente Secchione (localmente Ciciù), al ponte di quota 967. Subito dopo attira la nostra attenzione a destra un altro angolo assai caratteristico del nucleo centrale di Chiesa: un palazzetto a due piani, invero bisognoso di restauri, con arco e una vicina fontana con vasca in pietra sovrastata da una bella santella. Dall'arco prende inizio, sotto forma di scalinata, la mulattiera che sale a Sasso ed all'Alpe Lago. Oltre l'arco, a destra, tracce di antiche pitture in un luogo suggestivo che si vuole sede dei riformati malenchi. Prendendo invece a sinistra, iniziamo un caratteristico vicoletto, tipico retaggio dei tempi in cui, salvo poche eccezioni, la viabilità della valle aveva sempre questo aspetto: viuzze e strettoie, anche coperte, che avevano il vantaggio di essere facilmente difendibili e di disperdere meno il calore. Nel Centro di Chiesa questo vicolo è probabilmente l'unico che si sia ancora conservato pressoché intatto; lungo il percorso sulla destra due grandi santelle. Dopo poche decine di metri, sbuchiamo nello slargo dove è attualmente (2005) il distributore di carburante. Lo superiamo e sulla sinistra incontriamo una casa assai antica che sulla facciata, oltre ad una santella, porta ancora incisa su una lastra di pietra la data 1563.

Continuiamo lungo un angolo di Chiesa non molto frequentato e, al di là di una curva, giungiamo ad un moderno condominio sulla sinistra, che fu sede della SALBER (Salumificio Bernina) ai tempi in cui Chiesa era luogo di stagionatura e lavorazione di salumi (anche da parte della ditta Vismara). In breve siamo al termine meridionale del villaggio, nei pressi di un bivio.

A sinistra la provinciale scende ai ponti sul torrente Giumellini, che fa da confine col sottostante Comune di Torre di Santa Maria. Noi prendiamo a destra verso monte quella che fu la carrozzabile appositamente costruita per dare accesso al Grand Hotel Malenco, albergo che fu, agli inizi del secolo uno dei maggiori delle Alpi lombarde. Dopo il primo tornante, verso monte, notevolmente ristrutturate vi

Il caratteristico complesso pittorico, sopra il lavatoio alla partenza della mulattiera per la contrada Sasso.

Sopra: resti di affreschi murali che hanno dato origine a leggende e dicerie.
Al centro: importante santella nel nucleo più antico di Chiesa Centro.
Sotto: la data 1563 su una delle case certo più antiche di Chiesa tutt'ora esistenti.

sono le cosiddette Ville Pesenti, un nucleo di alcune abitazioni in panoramica posizione tra le prime residenze di vacanza ad essere appositamente costruite nel territorio di Chiesa. Lasciato a sinistra un parcheggio, giungiamo ad un nuovo tornante ma, invece di seguire la carrozzabile, prendiamo a sinistra una scaletta che sale a moderni edifici. Trascurato a destra il tracciato che conduce direttamente a Sasso, prendiamo a sinistra una mulattiera pianeggiante che, alta sopra una valletta, ci porta nel giro di poche decine di metri in un ambiente assai dissimile da quello sino ad ora percorso: non più case e strutture viabilistiche moderne ma prati e boschetti. La mulattiera, con ogni probabilità, costituisce il tratto terminale dell'antico percorso che da Sondrio, toccando numerosi villaggi, giungeva direttamente a Sasso. Dopo circa 200 m siamo ad un bivio: l'antica mulattiera continua a sinistra in ripida discesa, conducendo alla sottostante provinciale. Noi prendiamo invece a destra portandoci gradatamente nel bosco prevalentemente di latifoglie ove, caso assai raro in Valmalenco, si possono riconoscere begli esemplari di faggi. Lasciato a sinistra un tracciato secondario che si va a perdere nel bosco, saliamo zigzagando per raggiungere quelle che furono le strutture più meridionali del complesso del Grand Hotel Malenco, oggi trasformate in edilizia residenziale. A sinistra-sud si diparte il piacevole sentierino che percorre a mezza costa la cosiddetta "pineta".

"Pineta" del Grand Hotel nella splendida veste autunnale.

Le Ville Pesenti; sullo sfondo il Pizzo Scalino.

LA "PINETA" DEL GRAND HOTEL

Ebbene, la "pineta" non è una pineta! Strano, dirà qualcuno, ci sono cartelli dappertutto. In effetti nelle Alpi è assai invalsa l'abitudine di chiamare in genere i boschi di conifere "pinete", così come pure l'albero di Natale è per eccellenza un "pino". Qui non si fa eccezione, ma in realtà di pini ce ne sono proprio pochi. Questa specie arborea in Valmalenco (ma in genere in tutta la Valtellina) non è certo la più diffusa e rare sono le vere pinete. In realtà gli alberi che qui dominano sono i larici (che ad autunno si colorano di splendidi gialli e rossi per poi perdere i minuti aghi) e gli abeti (con i verdi aghi perenni). Si dovrebbe dunque parlare di lariceto.

Sta di fatto che questo luogo, un tempo difficilmente percorribile, poiché cosparso dai blocchi morenici provenienti dagli antichi ghiacciai che scendevano dalla Val Giumellini, fu attrezzato a tranquilla passeggiata per gli ospiti del Grand Hotel. Divenendo, per anni, uno dei luoghi top della Valmalenco. Andare "in

L'imponente facciata dell'ex Grand Hotel Malenco.

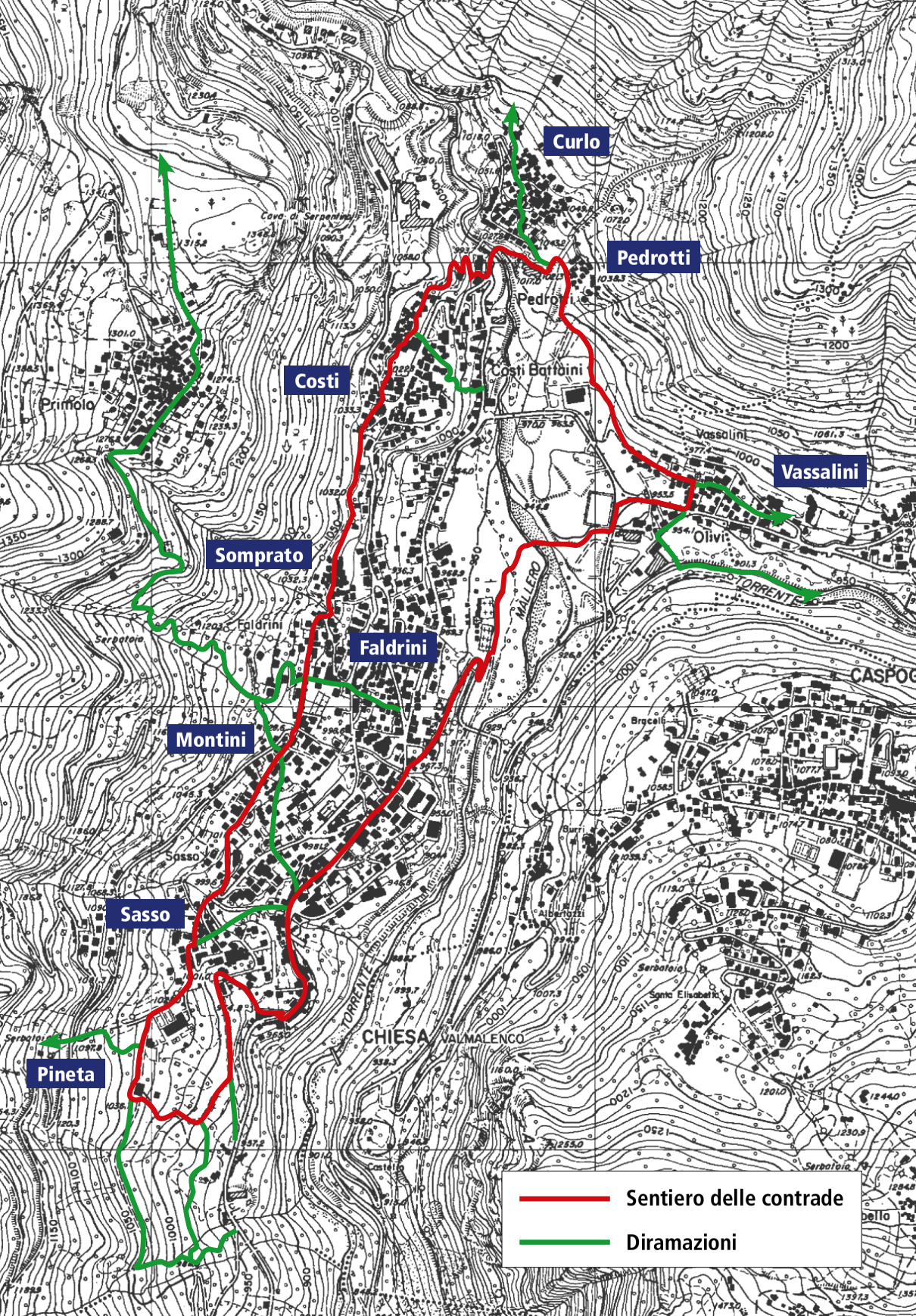
pineta" era un po' come oggi passeggiare avanti e indietro lungo via Roma, anche se certo più salutare. Il tracciato pianeggiante e ben costruito, si addentra in un luogo in realtà piuttosto selvaggio verso sud, tocca un belvedere e raggiunge poi il corso del torrente Giumellini, che fa da confine col territorio di Torre di Santa Maria. Oggi il torrente, captato da una centrale idroelettrica, è povero d'acqua ma ai tempi cascatelle spumeggiavano ovunque. Due ponticelli valicano il corso d'acqua, poi a tornanti si scende gradatamente alla carrozzabile Torre-Chiesa, che si raggiunge nei pressi di un nuovo ponte sul torrente. Da qui si può tornare a Chiesa lungo la carrozzabile.

LA "BELLE VIE" DEL GRAND HOTEL

Oggi trasformato in struttura abitativa ebbe un nobile passato: come abbiamo già accennato, uno dei principali alberghi non solo della valle ma di tutto il mondo alpino lombardo. L'hotel fu centro, negli anni venti e trenta, di una intensa vita sociale (vi era persino l'ufficio postale e telegrafico!), ospitando nelle sue vaste sale ricchi e nobili della regione lombarda, ma anche di altre provenienze, stranieri e militari, che vi giungevano in carrozza. Vi si svolgevano feste danzanti rimaste celebri e l'orchestra vi suonò sino agli anni sessanta. Poi tali strutture non furono più economicamente interessanti (pur se sovente turisticamente qualificanti), l'albergo decadde e, con decisione assai controversa, fu deciso di trasformare la mitica struttura in residence.

Aggirato un primo edificio verso nord, eccoci ad un nuovo bivio. A sinistra una ben tracciata mulattiera in pietre massicce, sale nella cosiddetta "pineta di Serleveggio", portando alla sovrastante carrozzabile per Primolo, per poi proseguire verso l'Alpe Lago.
Noi scendiamo invece verso nord, aggirando completamente la possente massa di quello che fu il Grand Hotel Malenco.
Scendendo a destra per un viottolo, aggiriamo i campi da tennis dell'albergo per sboccare nella strada abbandonata più sotto che saliva direttamente da valle. A monte una vecchia villa, circondata da alberi secolari, fu l'abitazione di Pietro Sigismund, il noto mineralologo milanese che batté per decenni i monti della valle, trovandovi ogni sorta di specie minerale. La sua collezione principale è oggi al Politecnico di Zurigo; un'altra collezione, donata dagli eredi al Comune di Chiesa, è attualmente esposta al Museo di valle. Al tornante sottostante, lasciata la carrozzabile, scendiamo a sinistra, nella borgata di Sasso, uno dei nuclei più antichi di Chiesa che, nel 1325 contribuì persino alla costruzione delle mura di Sondrio con 4 braccia. Subito

Sopra: la Masun del Re, con l'arco della mulattiera che sale all'Alpe Lago.
Sotto: vicoli nella contrada Sasso.


Curlo
Pedrotti
Costi
Vassalini
Somprato
Faldrini
Montini
Sasso
Pineta
Sentiero delle contrade
Diramazioni

dopo è un nuovo bivio: a destra si scende direttamente verso la Parrocchiale, transitando da un arco sotto la cosiddetta "Masun del Re": edificio che, nonostante le moderne modifiche mostra ancora la sua antica importanza. Una tradizione vuole che fosse sede di "giudici" grigionesi. Prendendo invece a sinistra, lasciamo a sud il nucleo principale e per un viottolo scendiamo alla carrozzabile, raggiungendola ad un ponte sul Secchione ove la strada di Sasso si immette in quella che, dal centro (via Marconi) sale verso Primolo. Seguiamo verso monte la carrozzabile, tra villette e nuovi condomini, sino a raggiungere, dopo qualche centinaio di metri, il tornante successivo. Poco prima a destra, è confluita da valle la vecchia mulattiera che sale da Centro a Primolo; mulattiera che, subito dopo il tornante, si ritrova verso monte e conduce, in 40 minuti circa di gradevole percorso, al borgo di Primolo. Noi continuiamo invece verso nord, superando un torrentello che scende dal Pizzo di Primolo. Subito dopo a sinistra è il massiccio edificio della caserma della Guardia Forestale. A valle si sviluppavano, su grande estensione, i terrazzamenti ove venivano coltivati giovani alberi per poi essere messi a coltura nella valle.

La Caserma della Guardia Forestale

IL RIMBOSCHIMENTO DELLA VALLE

In effetti il bisogno di legna d'opera e forse ancor più di combustibile, oltre a una discutibile gestione del ricco patrimonio forestale della valle, avevano decurtato enormemente la vegetazione della Valmalenco. Fotografie dei primi del secolo mostrano i dintorni di Chiesa pressoché spogli di foreste. Oltre all'evidente danno ambientale, vi erano quindi notevoli pericoli di frane e valanghe. Fu la Guardia Forestale, in un'opera costante iniziata negli anni trenta e continuata fino agli anni sessanta, a ripopolare d'alberi il bacino del Mallero. Oggi la Guardia Forestale, salvo eccezioni, ha assunto compiti di polizia ambientale e il sistematico rimboschimento non è più praticato. Tuttavia il progressivo abbandono dei pascoli e il graduale aumento della temperatura, fanno sì che i boschi siano in costante espansione in Valmalenco, e più in genere in tutte le Alpi. Oggi, al posto dei vecchi terrazzamenti, troviamo una moderna e originale struttura di riposo e spettacolo.

I vecchi terrazzamenti della Forestale oggi trasformati in parco pubblico; sullo sfondo la Valle del Lanterna ed il Pizzo Scalino.

Sopra: Il moderno edificio del Santuario della Madonna degli Alpini.
Sotto: la contrada Faldrini.

VARIANTE. DISCESA A CHIESA CENTRO, PER FALDRINI

Dal piazzale della Forestale si prende a destra un'ampia scalinata che scende, passando nei pressi di alcune ville, al bivio per via Sigismund. Se si imbocca, a sinistra, questa carrozzabile si va verso la parte superiore di via Bernina. Prendiamo invece a destra, via 5° Alpini. Tale strada, proseguendo, scende al Municipio ed al Santuario della Madonna degli Alpini. Se al contrario, fatti pochi passi, prendiamo a sinistra per una vecchia mulattiera a gradini, penetriamo nella frazione di Faldrini, un tempo importante ed isolata tra campi e pascoli. Il tracciato raggiunge un ampio slargo, caratterizzato da un sentiero cui

fanno da sponda grandi schegge di serpentino verticali: un metodo un tempo assai utilizzato ed oggi quasi abbandonato. Sulla sinistra vi è un antico edificio col tetto a due falde, parte a struttura lignea, parte in pietra e muratura: caratteristica questa di fienili coesistenti con abitazioni e stalle. Ovunque fontane, per l'approvvigionamento idrico delle case che, naturalmente, erano prive di condutture private. Appare infine una bella santella, con data 1914, poi si discende in via Bernina. Se, al contrario, scendiamo diritti, passiamo da un secondo slargo caratterizzato da un grande lavatoio: ricordo dei tempi, non così lontani, quando le donne, sovente in giorni ben determinati, andavano a lavare i panni, ovviamente in acqua fredda! Di lì una scaletta scende all'inizio di via Bernina.

I lavatoi, anche se hanno perso gran parte della loro importanza, ricordano ancora gli antichi tempi.

Continuiamo lungo la carrozzabile sino al tornate successivo ove abbandoniamo l'asfalto per prendere a sinistra-nord i viottoli che in breve conducono alla frazione di Somprato 1032 m. Forse oggi la più caratteristica tra le contrade di Chiesa, che ha mantenuto pressoché intatte buona parte delle sue antiche tipologie.

SOMPRATO

Il borgo si sviluppa su vari piani, addossati tra loro per difesa e protezione climatica. Fu tra i pochi in valle (con Sasso, Moizi e Gualtieri) a concorrere, nel 1325, alla costruzione delle mura di Sondrio con 4 braccia, sicuro segno della sua importanza.
Vi entriamo raggiungendo, in breve, una cappella, rinnovata nel 1900. Di fronte a noi il nucleo più antico. Saliamo pochi passi per prendere poi a destra e transitare da una "truna", passaggio coperto con accesso a varie abitazioni. Al di là l'ambiente è restato pressoché immutato: alte muraglie di pietra annerite dal denso fumo che, in mancanza di camini, usciva da apposite fenditure nelle pareti. Scalette minuscole, finestre e porte scure; un vero tuffo nel passato. Al termine si può a sinistra salire al viottolo superiore, ma conviene scendere a destra a uno slargo con lavatoio dominato da un alto edificio a più piani, con resti dei ballatoi lignei. Prendendo ancora a destra si noterà su un angolo una santella asimmetrica, molto naif, raffigurante la Vergine con un santo. Una scaletta riporta alla cappelletta

Nelle due pagine: la contrada Somprato offre, ancor oggi, uno dei più caratteristici spaccati dell'antica vita malenca, fatta di lavoro e di fede.

da cui siamo partiti. Riprendiamo ancora verso monte, in direzione di una ben visibile multicolore santella, considerata tra le più belle del territorio comunale con data 1821; al di sotto un'altra fontana. Prendendo a destra, in direzione di Costi, si nota quanto resta di una struttura rotondeggiante che fino a non molti anni orsono aveva mantenuto la sua antica possanza: si trattava di un passaggio ad arco accostato a una struttura forse difensiva. Non dimentichiamo infatti che stiamo transitando lungo quello che fu uno dei percorsi della Mulattiera del Muretto, importante asse viario che collegava Sondrio coi Grigioni.

Dal viottolo superiore si inizia una gradevolissima passeggiata a mezza costa, alti sopra il centro della valle. Transitati da una caratteristica casa isolata, raggiungiamo la frazione di Costi, un tempo completamente isolata su un grande roccione che sembrava sbarrare la valle verso nord. Lo sviluppo di Costi e il suo saldarsi con il resto dell'abitato di Chiesa coincise con la realizzazione

della funivia che saliva al Lago Palù; evento che spostò gradatamente il centro di Chiesa verso nord. Oggi la funivia è stata ricostruita al di là del Mallero ma restano nella frazione numerosi alberghi e ristoranti. Tra case moderne incastonate in un roccione superiore, si sale prima per scalette poi su una mulattiera intagliata direttamente nella roccia. Sulla sinistra incisioni e qualche incerta coppella: croci e resti di scritte, probabilmente risalenti all'epoca in cui di qui transitavano le carovane del vino tra Valtellina e Grigioni.

A lato: antiche incisioni sulle rupi sopra la contrada Costi.
Sotto: la contrada Costi sorge sopra una ciclopica roccia, in vista del retrostante massiccio del Tremoggia.

LA MULATTIERA DEL MURETTO

L'antica mulattiera che, attraverso il Passo del Muretto, collegava Sondrio e la Valtellina centrale con il Passo del Maloia, per proseguire di lì verso il cuore degli attuali Grigioni, fu in tempi antichi assai importante e costituì sicuramente uno dei motivi di sviluppo, non solo di Chiesa, ma di tutta la Valmalenco.

Quando sia iniziato il transito del passo non ci è dato saperlo. Gli studiosi, specie Grigioni, che stanno scandagliando le Alpi Retiche alla ricerca di antichi passaggi, sull'argomento restano muti. Ma la presenza di sicure tracce romane a Chiesa, abbinata alle numerose incisioni rupestri un po' ovunque, fanno credere che il passaggio sia assai antico. Quel che è certo è che, a partire dal medioevo, il tracciato divenne uno degli assi preferenziali per esportare verso Coira il pregiato vino tellino. Talora venivano caricate sulle carovane anche le altrettanto apprezzate "piode" di Valmalenco. Il clima al tempo era più favorevole di quello odierno: i ghiacciai inesistenti o assai ridotti, le nevi meno frequenti. Si transitava dal passo da primavera ad autunno inoltrato ed il primo carovaniere a farlo aveva in premio un carico di vino.

Purtroppo le strade, ben lo sappiamo dalla storia romana, non sono transiti solo di merci ma pure d'eserciti.

Lungo la "strada" del Muretto nel 1618 fu tratto, verso Thusis, l'Arciprete Niccolò Rusca, rapito a Sondrio dai protestanti e morto sotto tortura nella cittadina svizzera. Causa non ultima di quel "Sacro Macello" che infuriò nel 1620 contro i riformati, facendo precipitare la Valtellina nel gorgo della Guerra dei Trent'anni. Anche allora, respinti in altri luoghi, i Grigioni discesero

La "strada del Muretto" si inerpica sulle rupi oltre la contrada Costi.

su Sondrio dal Muretto, sorprendendo ed aggirando le difese telline e bruciando alcune case di cattolici a Chiesa. Il transito permase intenso sino al XVIII secolo, quando il peggioramento climatico (la Piccola Glaciazione) rese difficile la percorrenza da un passo elevato come quello del Muretto. Le strade carrozzabili fecero il resto, spostando ogni carico su altre direzioni. La Mulattiera del Muretto, già così importante, fu dimenticata ed oggi è percorsa solo dagli escursionisti da Chiareggio al Maloia.

Al colmo del roccione ci immettiamo in un tracciato più ampio, quasi carrabile, e di non minore importanza. E' quanto resta dell'antica strada che collegava la parte bassa di Chiesa con il sovrastante Castello di Malenco e la Mulattiera del Muretto. Il Castello, ancora parzialmente attivo nel XVII secolo all'epoca delle guerre di religione, pare fosse poi trasformato in baite ed abitazioni (località Castellazio), per essere infine completamente cancellato dall'ampliamento dei terrazzi delle cave di serpentino, già molti decenni orsono.

Prendiamo verso valle sul percorso che ricorda ancora la sua importanza, sottolineata da tratti di selciato con tracce del passaggio dei carri. Dopo pochi passi, nei pressi di un cartello indicatore, verso sinistra si diparte l'antico tracciato che saliva al castello, ormai infrascato e più avanti obliterato dai detriti di cava. Scendiamo nei pressi del ponte del Curlo 1027 m, la cui struttura assai caratteristica fu eretta allo sbocco di una gola, scavata dall'incassato corso del Mallero. Un tempo vi era un ponte ad arco, cui fu accostato un moderno ponte carrozzabile, senza peraltro cancellare l'antica struttura. D'innanzi a noi la stradetta che sale per terminare in frazione Curlo, un grosso borgo sulla sinistra idrografica del Mallero, costituito ancora da un vecchio nucleo che si è andato via via espandendo verso valle. La carrozzabile termina in un apposito piazzaletto; verso nord un ramo secondario porta all'inizio della mulattiera, un tempo assai importante, che sale ai prati del maggengo di Albareda 1505 m, sospesi sopra alti salti di roccia. Da Albareda vari tracciati guidano verso S. Giuseppe, I Barchi e il Lago Palù. Poco prima di questo ultimo bivio, sulla sinistra una scuola materna occupa l'edificio che un tempo ospitava una scuola elementare di frazione. Di tali scuole se ne costruirono moltissime in Valmalenco, stante l'alto numero di bambini a partire dalla seconda metà degli anni venti. Nel

Dalle rupi sopra la contrada Costi: la contrada di Primolo e l'omonimo pizzo dominano le ancora attive cave di serpentino.

Sopra: la contrada Pedrotti.
Sotto: un tratto caratteristico dell'antica "strada del Muretto".

Le contrade Curlo e Pedrotti con gli impianti della Funivia Al Bernina.

Comune di Chiesa, oltre che in frazione Curlo, ve ne era un'altra a Primolo.
Noi, nei pressi del primo tornante dopo il ponte, abbandoniamo la carrozzabile per superare il solco del Rovinone e raggiungere la frazione Pedrotti 1038 m, che sorge su un piccolo risalto a dominio della piana sottostante e che merita una visita per l'atmosfera antica.

IL ROVINONE

Se osserviamo le prime carte topografiche militari, risalenti alla fine dell' '800, rileviamo subito che l'abitato di Vassalini è assai più a nord ovest di quello attuale e che non vi è traccia dell'immane frana che solca il massiccio del Monte Motta; solo una vallecola innocua. Purtroppo, nel 1913, i fianchi nel monte franarono a valle, durante un'alluvione. L'area di distacco del materiale è, ancor oggi a quasi un secolo di distanza, ben visibile, alta sul fondovalle sul lato del maggengo di Ponte, in territorio di Lanzada. Grande quantità di materiale, d'origine morenica, precipitò a valle, case furono distrutte, campi sommersi. Cambiò, per decenni, la geografia del centro della valle che era ormai solo una landa di detriti e frammenti rocciosi, intervallati da muri di contenimento e boschetti d'ontani.
Riconosciamo tuttavia che l'immane frana, pur non rimarginandosi mai completamente, fu abbastanza benigna: il fenomeno si ridusse ed anche durante i fatti dell '87 il Rovinone restò tranquillo. Tanto che gradatamente fu colonizzato dall'uomo. Oggi il suo conoide, oramai consolidato, ospita la stazione a valle della Funivia al Bernina, la piscina e campi sportivi.

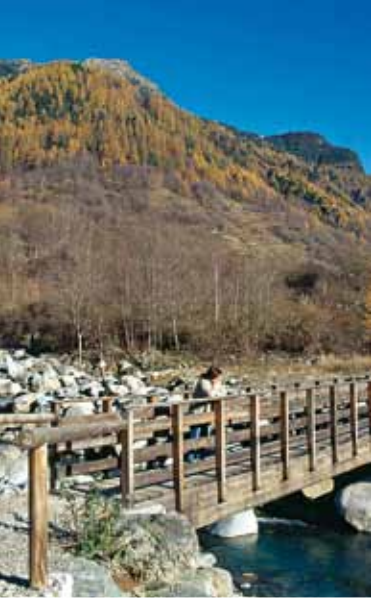
Scendiamo ora su un viottolo in breve nei pressi dei grandi edifici della piscina, fiancheggiati dai vasti parcheggi che corrispondono alla stazione a valle della nuova Funivia al Bernina. In tal modo ci portiamo alla recente carrozzabile che serve questa area, per percorrerla verso sud est. Ma poco dopo l'abbandoniamo per prendere a sinistra-est un viottolo che porta alle prime case della contrada Vassalini. In un vicolo, bordato da vecchie abitazioni, raggiungiamo la piazzetta centrale del vecchio nucleo storico ove si

La semplice elegante facciata della chiesa di Vassalini.

VASSALINI

I documenti attestano che già nel 1532 la contrada Vassalini possedeva una chiesetta, che pagava autonomamente la decima all'Arciprete di Sondrio. Ciò sostiene l'importanza del borgo, testimoniata anche dal nome, con chiaro riferimento ai medioevali vassalli. Qui è anche una casa chiamata Vescovado che, secondo un'antica tradizione, era sede di villeggiatura estiva del Vescovo di Como. Un'altra tradizione, raccolta negli anni settanta del XX secolo, ricordava ancora come la peste del 1630 avesse qui infierito e che la "cintura sanitaria" corresse lungo il Mallero. La leggenda vuole che gli altri abitanti di Chiesa gettassero il pane al di là delle acque, pane che causa la pestilenza ammuffiva immediatamente. Caratteristici sono i fitti terrazzamenti che sovrastano Vassalini. Ora prati, sovente in abbandono, furono per secoli campi accuratamente coltivati. Ma c'è chi sostiene che, in epoche in cui il clima era più caldo di oggi, qui era coltivata persino la vite.

Particolare del portale.



innalza la chiesa di Sant'Antonio da Padova del 1667: uno degli edifici sacri del Comune di Chiesa più interessanti e meglio conservati. Dalla piazzetta un viottolo continua, tra antiche strutture, a una carrozzabile che discende alla provinciale per Lanzada alle case di Termine, con una grande santella. Se invece puntiamo direttamente verso valle dalla piazzetta, troviamo subito la carrozzabile che percorriamo per poche centinaia di metri sino alla nuova rotonda. Prendendo a sinistra (direzione Sondrio-Torre), traversiamo una grande area di lavorazione del serpentino della Valmalenco, per abbandonare ben presto la carrozzabile verso destra-ovest, superare un boschetto e scendere a un caratteristico ponte moderno di legno che ci porta sull'opposta sponda del Mallero. Di lì in pochi passi siamo alla nuova carrozzabile che imbocchiamo a sinistra, costeggiando la struttura del cimitero di Chiesa. Continuando lungo l'asfalto risaliamo verso il centro di Chiesa, superiamo una condotta di presa d'acqua idroelettrica proveniente dal Curlo, per raggiungere il quadrivio di quota 967 ove penetriamo nel nuovo elegante cuore del paese che andremo a percorrere lungo via Roma, in direzione sud ovest, per ritornare alla piazza SS. Giacomo e Filippo.

Sopra: il nuovo ponticello ligneo sul Mallero, tra la contrada Vassalini e il camposanto di Chiesa.
Sotto: Uno dei numerosi vicoli tra le antiche case della contrada Vassalini.

LE CONTRADE DI CHIESA IERI E OGGI

Se oggi saliamo verso Caspoggio ed osserviamo l'opposto lato della Valle del Mallero, abbiamo la netta impressione che l'abitato di Chiesa in Valmalenco costituisca un unico, compatto agglomerato di edifici, fitto di strade, che praticamente occupa tutto lo spazio tra i boschi sovrastanti e il fondovalle. Unica eccezione la parte "oltre Mallero" ove, tra Curlo e Vassalini-Olivi, da decenni si è inserito il grande deposito di detriti del "Rovinone". Pur se in questi ultimi anni è stato finalmente trasformato in un'area di relax e riposo. Dunque Chiesa ci appare come una cittadina estesa per almeno un paio di chilometri praticamente senza discontinuità. Ma se osserviamo meglio la conurbazione, ci accorgiamo che la più parte delle costruzioni sono "seconde case" mentre, e non senza qualche fatica, riusciamo a distinguere qua e là vecchi nuclei che paiono emergere dal mare delle nuove abitazioni. Del resto anche nei pressi della vecchia parrocchiale dei S.S. Giacomo e Filippo ci si può rendere conto, passeggiando senza fretta, che quasi tutte le costruzioni all'intorno sono vecchie se non antiche. Allora per sapere come era la originaria struttura di Chiesa, bisogna cercare nel patrimonio delle antiche mappe. Forse la migliore, che qui è pubblicata, è quella risalente al 1900 in scala 1:25.000 del celeberrimo Ente Topografico svizzero. La cui precisione, giustamente sempre considerata, ci permette di ricostruire con un buon dettaglio quello che era l'aspetto dei borghi di quel tempo. Bene saliamo in carrozza per rimontare il versante orografico destro della Valle del Mallero, ove è pure Chiesa in Valmalenco, e notiamo subito come vi sia una sola strada che certo sterrata e polverosa (a quei tempi) raggiunge il nucleo centrale del villaggio, per poi proseguire al ponte del Curlo e alle cave di "ardesia", ove si arresta. Unica deviazione un'altra strada che, dal ponte sulla Rovina, scende a valicare il Mallero su un secondo ponte, di cui oggi non restano più neanche le tracce. Per poi continuare per Olivi e, valicato il confine comunale, raggiungere Lanzada. Come detto non vi sono altre strade nel territorio chiesasco ma solo sentieri e mulattiere.

Incominciamo allora ad osservare la ***Contrada Centro***. Qui è la vecchia parrocchiale e 200 metri dopo sulla sinistra il camposanto, che corrisponde a

quello che oggi è il Monumento ai Caduti. Lungo la carrozzabile due file di case (noi sappiamo antiche) con santelle e pure qualche affresco profano. Tra cui uno stemma comunale, risalente probabilmente al XVII/XVIII secolo. Al di là del cimitero non vi è praticamente nulla, salvo il ponte sulla Rovina e case isolate, che probabilmente corrispondono in gran parte a stalle e fienili, in una zona che ci appare come una grande distesa prativa. Ma torniamo alla Contrada Centro. Subito prima del torrente Secchione (detto localmente Ciciù),

che scende dalla ripida Val Sassersa, una mulattiera sale per la linea di massima pendenza partendo da un arco con affreschi sino alla ***Contrada Sasso***, che a un occhio attento si mostra divisa in due parti. Sasso conserva alcuni angoli veramente tipici. Fu una delle frazioni più importanti di Chiesa, tanto che nel XIV secolo concorse con Somprato alla costruzione delle mura di Sondrio. Appena dietro la chiesa partiva (e parte tuttora) una mulattiera che sale anch'essa ripida alla ***Contrada Montini***, sparsa frazione di edifici tra i prati. Un sentiero legava Montini con Sasso ma oggi è stato dimenticato per essere sostituito dalla carrozzabile, tracciata tra le due guerre, che sale a Primolo. È curioso notare che Montini è una delle contrade ove più si nota la trasformazione di edifici antichi in villette a partire dagli anni trenta del XX secolo. Oltre Montini un ponte sulla Rovina corrisponde all'incirca a quello carrozzabile oggi, nei pressi della Caserma della Forestale. La mulattiera proseguiva a mezza costa (oggi è una carrozzabile) per Somprato mentre a sinistra si inerpicava a stretti tornanti un sentiero (oggi mulattiera ma poco frequentata) che saliva alla Contrada di Primolo.

Vale la pena di notare che questo versante oggi boscoso, se osservato attentamente specie in tardo autunno od inverno, appare completamente terrazzato. Qui un tempo ferveva l'agricoltura di montagna, con campi di segale e, a partire dagli inizi del XIX secolo, anche colture di patate. La ***Contrada Somprato*** appare compatta al di là di un torrentello e ancor oggi è costituita, a parte qualche casa nuova o ristrutturata, da un complesso di antichi edifici disposti su tre livelli. Nei pressi del centro della frazione un grande lavatoio sormontato da una santella tra le più note di Chiesa.

A sud est di Somprato troviamo la ***Contrada Faldrini***, antica frazione disposta sui prati sovrastanti la carrozzabile che risaliva la valle. Questo abitato oggi è un po' disperso tra le nuove costruzioni ma con qualche attenzione se può ancora scoprire l'antica importanza. Ritorniamo alla strada che dalla Contrada Centro si addentrava lungo la valle del Mallero. Essa giunge al ponte che porta alle mulattiere che salivano al Curlo e Pedrotti, a Vassalini e ad Olivi. L'antica struttura del ponte fu in parte demolita quando se ne realizzò uno nuovo giusto accanto che portava al Curlo. Tuttavia lo si può ancora percorrere a piedi nel suo lato a monte, sopra una gola caratteristica. La ***Contrada Curlo*** oggi appare come un insieme di costruzioni nuove o rifatte, distese in quasi tutto lo spazio tra la gola del Mallero e le ripide pendici del Monte Motta. Al di là dell'incisione del Rovinone, la ***Contrada Pedrotti***, ancora compatta e relativamente ben conservata nella sua struttura. Sotto Pedrotti vi era una mulattiera pianeggiante che portava a Vassalini ed Olivi. Essa è stata in parte distrutta sia dalla frana del Rovinone che dalla recente costruzione della funivia Al Bernina. La ***Contrada Vassalini*** fa ormai corpo unico con la ***Contrada Olivi***, ove è una delle chiesette più interessanti del Comune di Chiesa, circondata da antiche costruzioni. Anche qui, ben osservando, notiamo che i pendii che salgono verso il maggengo di Ponte (pertinenza di Lanzada) sono fittamente terrazzati, pur se oggi in gran parte occupati da boschi e cespugli. Sicuramente una traccia di antiche strutture agricole ben esposte a sud. Certo utilizzate per cerealicoltura, si dice che prima della "Piccola Glaciazione" qui si coltivasse pure la vite.

Da Somprato una mulattiera, ancor oggi ben percorribile, raggiunge la ***Contrada*** doppia di ***Costi/Battaini*** eretta sopra un grande roccione. Un

tempo al centro della contrada vi era una sorta di minuscola palude, circondata da antiche costruzioni specie sul lato a monte. Bonificata dalla Forestale, fu poco dopo completamente modificata dalla costruzione della stazione a valle della funivia Al Bernina. Da Costi un breve tratto di mulattiera si collegava con la stradella che risaliva dal ponte del Curlo, per raggiungere un nucleo (sulla carta senza nome) ove oggi sono le cave di serpentino. Qui pare accertato vi fosse, in epoca rinascimentale, un castello che intercettava la mulattiera del Muretto, sia per motivi strategici e fors'anche come dogana. Ormai fuori da quello che poteva essere l'abitato di Chiesa, la carrozzabile guadagnava le cave di ardesia (in realtà serpentinoscisto), famose anche nei Grigioni per produrre lastre per coprire i tetti. Siamo in località Giovello e oggi la strada che prosegue per San Giuseppe e Chiareggio supera il Mallero, ma nel 1900 (e ovviamente anche in epoche precedenti) la situazione era completamente diversa. La mulattiera proseguiva sul lato orografico destro del Mallero, oltrepassava la Val Fura e, allo sbocco di una gola, superava il torrente (con un ponte) per risalire alla località San Giuseppe, e poi continuare un po' sotto all'attuale carrozzabile sino a Chiareggio. Va detto che questa mulattiera è oggi percorribile nell'ambito del "Sentiero Rusca" anche se, in qualche tratto oltre San Giuseppe, è stata modificata per permettere il transito della pista di sci da fondo. San Giuseppe e Chiareggio, oggi in parte centri turistici soprattutto estivi, negli antichi tempi furono probabilmente abitati tutto l'anno e in parte utilizzati per la povera agricoltura di montagna. Resta da accennare alla ***Contrada di Primolo***, che domina le altre del Comune di Chiesa, in posizione eccezionale ben soleggiata. Una leggenda locale accenna addirittura all'origine del nome come "primo" borgo della valle ove arrivavano i raggi del sole. Nel 1900 vi si giungeva con un ripido sentiero che partiva prima di Somprato. Tra le due guerre fu tracciata una carrozzabile che ancor oggi termina nel piazzale del Santuario della Madonna di Primolo. A monte dell'edificio sacro ancor oggi è il nucleo più antico della frazione, abbastanza ben conservato e che un tempo dava alloggio ad una abbondante popolazione. Si dice che durante un incendio nel XVIII secolo il borgo fu preservato dalla Vergine, cui poi fu eretto il Santuario.

COMUNE DI CHIESA IN VALMALENCO

Via G. Marconi, 8 - 23023 Chiesa in Valmalenco (SO)
Telefono: 0342/451114 - Fax: 0342/451402
E-mail: www.comune.chiesainvalmalenco.so.it

Foto di copertina: La Parrocchiale dei SS. Giacomo e Filippo, già sede del Museo di Valle
Testi e foto: Eliana e Nemo Canetta
Carta del Sentiero delle Contrade: a cura di Alessandro Longhini,
su base CTR (autorizzazione della Regione Lombardia)
Stampa: Tipografia Bettini - Sondrio

PRO LOCO
VAL
MALENCO